La Provincia di COMO

Data 07-07-2010
Pagina 60
Foglio 1

www.ecostampa.it

G1 da Nord Verso la parete ma è una corsa a ostacoli

Divieti militari, problemi tecnici e difficoltà logistiche rallentano i lecchesi Bernasconi e Panzeri e il valdostano Barmasse, ma la sfida all'inviolato versante cinese dell'ottomila sta per essere lanciata

Non l'avevano immaginata esattamente così. E' vero: sapevano che ad attenderli c'era una grande avventura, visto che sarebbero stati i primi ad arrivare da Nord ai piedi della Gasherbrum 1 e che dunque sarebbero stati i primi - privilegio raro, faccenda da pionieri - anche a tentare l'undicesima montagna della Terra, 8068 metri, da quel versante.

Daniele Bernasconi, **Mario Panzeri** ed **Hervè Barmasse** - gli alpinisti della mini squadra italiana alle prese con il sogno più invidiato dell'estate nei territori dell'aria "sottile" - non potevano immaginare, però, che una volta all'altro capo del mondo si sarebbero ritrovati letteralmente in balia degli eventi, costretti a improvvisare giorno per giorno strategie e mosse.

Prima la difficoltà di trovare la rotta in un ghiacciaio labirintico e inesplorato, un vero dedalo. Poi l'improvviso e drammatico stop alla spedizione imposto dalle autorità cinesi, a dispetto dei nullaosta concessi a suo tempo, con corredo di bolli, timbri e controtimbri. Si è temuto davvero di dover addirittura rinunciare al progetto, nelle ore degli scambi concitati di comunicazioni tra quello sperduto angolo di Cina e gli uffici bergamaschi dell'alpinista-manager **Agostino Da Polenza**, il capo della spedizione, in quei giorni a sua volta sul piede di partenza con l'obiettivo di raggiungere la squadra direttamente al campo base.

Le frenetiche trattative e le pressioni "diplomatiche" alla fine hanno scongiurato il peggio, ma non hanno appianato tutti gli ostacoli dal momento che i giorni di stop forzato (per l'ufficiale di collegamento quella era una "restricted area" militare, come tale impenetrabile) hanno intaccato le scorte di viveri e costretto al rientro i venti cammellieri e i 60 cammelli della carovana d'appoggio. Campo d'emergenza con materiale scaricato a 30 chilometri abbondanti dalla montagna, dunque. Risultato: i tre alpinisti si sono ritrovati nella condizione di dover proseguire da soli l'avvicinamento alla gigantesca parete, con tendina e sacchi a pelo nello zaino e soprattutto con la prospettiva di una decina di giorni di andirivieni per trasportare interamente sulle loro spalle e fino a un deposito avanzato il materiale tecnico e i viveri necessari per lanciare comunque il loro tentativo di scalata in stile alpino. Roba d'altri tempi, per l'appunto. Roba così piena di punti interrogativi da rendere necessario verificare letteralmente giorno per giorno la possibilità di tirare avanti.

Bernasconi, Panzeri e Barmasse - lecchesi i primi due, valdostano il terzo - l'hanno presa con tutta la filosofia possibile. E probabilmente è stata proprio questa leggerezza di spirito l'arma in più che ha consentito loro di tener duro e di superare (lo dicevamo: i problemi per la spedizione sembrano davvero non finire mai) anche i contrasti con i due cuochi cinesi al loro seguito, contrasti evidentemente arrivati al definitivo punto di rottura dal momento che gli scalatori hanno deciso di rendersi del tutto autonomi anche nella preparazione dei pasti.

Nonostante tutto, sabato mattina la piccola squadra è arrivata a circa tre chilometri dalla base della parete dopo aver attraversato Il Gasherbrum North Glacier e avere cercato e trovato una via d'accesso nell'Urduk Glacier, il ghiacciaio dal quale il versante settentrionale della montagna si innalza. Quella sarà probabilmente la zona del campo base, ma nella migliore delle ipotesi la sua installazione potrà avvenire solo nei prossimi giorni perché i tre alpinisti si sono limitati a lasciare il materiale e sono subito rientrati al grande deposito dal quale si erano mossi, per evitare ulteriori complicazioni legate al previsto arrivo di nevicate.

Naturalmente Bernasconi, Panzeri e Barmasse non hanno perso l'occasione per studiare finalmente "dal vero" (*come mostra la foto da loro stessi trasmessa al sito www.montagna.tv*) e da vicino la loro parete. Spettacolo impressionante anche per gente abituata a muoversi tra le grandi montagne della Terra, la conferma di un problema di grande spessore tecnico. Nei prossimi giorni Da Polenza dovrebbe raggiungere i tre, con un gruppo di portatori per dare loro manforte nel rifornimento del "base". Dalla prossima settimana poi, se i problemi preliminari saranno finalmente finiti, il via dell'attesissimo testa a testa con la parete.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

010175